

***Il problema della determinazione del danno aquiliano:
una riflessione nella prospettiva diacronica***

(Roma, 2 luglio 2018)

Nella Sala del Consiglio del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre, nella giornata del 2 luglio 2018 si è tenuto il seminario *Il problema della determinazione del danno aquiliano: una riflessione nella prospettiva diacronica*, organizzato nell'ambito delle attività formative del Dottorato in Discipline Giuridiche.

La seduta è stata aperta dal Direttore del Dipartimento, Giovanni Serges il quale, dopo gli indirizzi di saluto, si è soffermato sulla centralità del tema trattato e sulla novità del confronto tra illustri studiosi del tema e giovani dottorandi.

Successivamente ha preso la parola Giuseppe Grisi, coordinatore del Dottorato di ricerca in Discipline Giuridiche, che ha auspicato la continuità di un confronto così proficuo tra studiosi, sottolineando come sia necessario coinvolgere in prima persona i dottorandi creando momenti di confronto che stimolino i percorsi delle ricerche.

La seduta è stata introdotta e presieduta da Vincenzo Mannino, Prorettore con delega ai rapporti con le reti universitarie, il quale soffermandosi sulla centralità del tema, che ben si presta ad un'analisi nella prospettiva diacronica, ha ringraziato gli organizzatori per questo momento di confronto.

La parola è passata, in seguito, a Cesare Salvi (Roma Tre), con un intervento sul 'danno punitivo', istituto tipico del Common Law che sta trovando applicazione anche nel nostro ordinamento mediante una funzione di tipo prevalentemente consolatoria-satisfattiva. Difatti, nell'ambito della funzione della tutela risarcitoria, accanto ad un elemento satisfattivo, da ritenersi comunque preponderante, possono individuarsi sia caratteri preventivi che punitivi che finiscono, in ogni caso, per sostanziarsi nell'arricchimento della 'vittima' a scapito del danneggiato. Ciò viene in essere con maggiore evidenza nelle situazioni di patrimonializzazione dei danni concettualmente non configurati come patrimoniali. Il relatore, inoltre, ha accennato ai recenti sviluppi giurisprudenziali, che hanno avuto il merito di riportare all'attenzione la tematica inerente il danno punitivo.

A seguire ha preso poi la parola Maria Floriana Cursi (Università di Teramo), con una relazione intitolata *Il concorso di colpa del danneggiato nella determinazione del risarcimento*, in cui la studiosa, dopo un breve *excursus* sull'origine romana della responsabilità per danno ingiusto, si è concentrata sulla rilevanza che può assumere la posizione del danneggiato, nel caso di concorso di colpa, ai fini della quantificazione del risarcimento. Dalla relazione è emerso come l'analisi del caso concreto non possa prescindere, nella valutazione della condotta del danneggiato, dalla considerazione dell'elemento soggettivo ai fini di una determinazione del *quantum* del risarcimento comprensivo non solo del danno economico effettivamente subito.

I lavori sono proseguiti con la relazione di Elena Bellisario (Roma Tre) *La compensatio lucri cum damno*, in cui la relatrice ha concentrato l'attenzione sui recenti orientamenti giurisprudenziali, con particolare riguardo alle ultime pronunce delle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione, relativi ai criteri di liquidazione da adottare

nei casi in cui da un danno derivi un guadagno con specifico riferimento all'ambito assicurativo.

La parola è passata poi a Giuseppe Valditara (Università di Torino), il quale con la relazione *Riflessioni sulla stima del danno aquiliano* ha dapprima richiamato la struttura della *Lex Aquilia* e il modo in cui veniva quantificato il danno nel diritto romano per poi proseguire con un'analisi diacronica rispetto agli attuali criteri di determinazione del danno extracontrattuale. Da tale attività emerge come a partire dal tardo periodo classico cominci a farsi strada, in materia di danno aquiliano, il criterio del '*id quod interest*' che ha consentito di estendere la tutela ad una serie di situazioni, meritevoli di protezione da parte dell'ordinamento, che ne sarebbero rimaste sguarnite con il solo criterio del *pretium corporis*.

A seguire hanno preso la parola Tommaso Pellegrini (Roma Tre) con un intervento su *La prevedibilità del danno*, il quale, per sommi capi, ha sollevato dei quesiti legati agli ultimi dibattiti dottrinali ex art. 1225 c.c., e Giulia Guida (Roma Tre) *Interpretazione analogica della Lex Aquilia: D.9.2.27.22-23*, la quale ha focalizzato l'attenzione sull'estensione di tutela riconosciuta, in età repubblicana, a situazioni riconducibili alle fattispecie tipiche previste dalla *Lex Aquilia* mediante l'utilizzo dello strumento analogia.

L'incontro si è concluso con le riflessioni di Adolfo Di Majo (Roma Tre), in merito alle problematiche emerse dalle relazioni svolte nel corso della mattinata, di cui ha tracciato un filo conduttore di carattere interpretativo. Di Majo ha peraltro tenuto a sottolineare come il tema del danno extracontrattuale sia ancora un argomento centrale e dibattuto nell'ambito dello studio del diritto.

Giulia Guida
Università Roma Tre